



Salvatore Sciarrino

# La porta della legge

*quasi un monologo circolare*

Edizioni Musicali Rai Com  
FOR PERUSAL ONLY

Edizioni Musicali RAI TRADE

Edizioni Musicali Rai Com  
FOR PERUSAL ONLY

Realizzazione della partitura a cura di Claudio Meroni e Paolo Mellini  
[www.k361.com](http://www.k361.com)

## ORCHESTRA

Flauto in Do  
Flauto contralto in Sol (tiene a disposizione un'altra testata di Flauto in Sol)  
Flauto basso in Do (tiene a disposizione un'altra testata di Flauto basso)

Oboe  
Corno inglese

Clarinetto in Sib  
Clarinetto basso in Sib  
Clarinetto contrabbasso in Sib

2 Fagotti

2 Corni in Fa

2 Trombe in Do (con sordina wa wa)

2 Tromboni (con sordina wa wa)

2 Pianoforti

Percussioni

Campane tubolari 

Marimbone  (la parte acuta dello strumento va orientata verso il direttore)

2 Log drum (piccolo e grande)

Lastra di acciaio inox (2x1 metro, spessore 0.5 mm. ca., appesa per il lato corto)

Tam tam

2 Gran Casse

Violini I (6\*)

Violini II (6\*)

Viole (4\*)

Violoncelli (4\*)

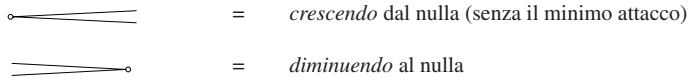
Contrabbassi (3\*, almeno due a cinque corde)

\* *Organico minimo.*

## GENERALI

Monodia: non gioco di note preesistenti ma intervalli progressivamente generati dal movimento di un suono, geometrie viventi, organismi. Intorno, ruotano immagini più eterogenee, un ambiente di impulsi cortissimi e vibrazioni sonore. Queste spesso oscillano tra soffio, suono, fruscio, quasi indipendentemente dalla famiglia di strumenti che li produce.

La partitura non è in altezze reali. Di conseguenza: Flauto in sol, Flauto in basso in do, Corno inglese, Clarinetto, Clarinetto basso, Clarinetto contrabbasso, Corni, e Contrabbassi risultano ognuno secondo le proprie convenzioni di trasporto.



Non sono assolute le gradazioni dinamiche, ma relative a ciascun tipo specifico di emissione. In questa musica la dinamica non è un'opzione secondaria, anzi ne costituisce il rilievo e la fascinazione spaziale.

I parallelismi di ottava vanno resi come componenti timbriche di una sola voce, e non come raddoppi. Perciò è necessaria una fusione controllata e la parte superiore non deve distinguersi, deve suonare "dentro" la parte inferiore.

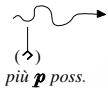
Data la polivalenza della relazione tra gli strumenti, qualsiasi disposizione nello spazio può dare risultati sensati.

## FLAUTI

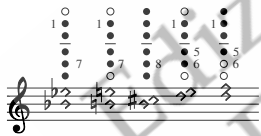
ord.



= soffio ordinario, molto tagliente e risonante. A labbra aperte, concentrare il fiato dentro il foro come pronunciando una *a*; in realtà si pronuncia una *i* aprendo la bocca, a maschera rilassata. Arrotondare e amplificare con il cavo orale (altezza reale).



= suoni eolian (whistle tone), ronzio acutissimo, appena avvertibile e instabile; si producono fra il labbro e la boccola riducendo al minimo il suono fondamentale, indicato fra parentesi.



= bicordi impastati di soffio.



= mescolanza di trilli con note estranee. Sovrapporre alle note (suonate dalla mano sinistra) un trillo continuo e fitto di Re e Re#, da eseguirsi a dita distese e leggere (mano destra), in modo che si alternino i due movimenti di ciascuna chiave. Ne risulta una miscela di suoni discontinui di estrema fluidità. La causa di questo fenomeno è nella doppia velocità di frammentazione prodotta dal doppio movimento meccanico combinato all'alta velocità del trillo.

+

= inspirando (↷ = espirando). Tali respiri andranno eseguiti dentro allo strumento, a boccola coperta.



= ruotare in dentro il flauto, la boccola tra i denti più internamente possibile. Come si usa per scaldare lo strumento, immettere molto fiato. Intonazione del fondamentale una settima maggiore sotto.



= rullare la lingua, quasi senza emettere aria, per produrre un ruggito gravissimo: intonato una settima sotto.

OBOE E CORNO INGLESE

Oboe                      Corno inglese

= suoni multipli.

CLARINETTI

Clarinetto                      Clarinetto basso

= questi soffusi bicordi richiedono molta aria e pressione quasi nulla.

= trillo rapidissimo della mano destra sulle chiavi alte del trillo, mentre la mano sinistra agisce per produrre le posizioni scritte. È una miscela anomala, conseguente alla rapida interferenza di suoni dal timbro tra loro estraneo e di frequenza lievemente differente:

(Clarinetto e Clarinetto basso)

(Clarinetto basso e Clarinetto contrabbasso)

= solo colpo di lingua, percussivo, senza suono (slap). Si produce stoppando rumorosamente l'ancia con la lingua di piatto, interrompendo il fiato.

FAGOTTI

Suoni multipli:

(notazione assai semplificata)

## IV

## OTTONI

▷ = soffio. È necessario che le labbra dell'esecutore siano rilassate, ma aderiscano al bocchino in modo da immettere tutto il fiato nello strumento, senza dispersione alcuna.

✂ = Flatterzunge

Le sordine prescritte devono essere *wa-wa* di metallo:

+ = chiuso.

o = aperto.

+ ✂ o = oscillazione rapida chiuso-aperto.

## PERCUSSIONI

M - - - = Muted.  
 Per la Gran Cassa, sono varie le interpretazioni attuali:  
 a) pressare la pelle con la mano sinistra mentre l'altra percuote (era l'idea iniziale del compositore)  
 b) smorzare con panni pesanti (se necessario smorzare entrambe le pelli); questa soluzione non esclude le altre;  
 c) tenere premuta una mazza morbidissima sulla pelle, percuotere con un'altra mazza sulla testa della prima.

In ogni caso il tipo di suono richiesto è puro impulso e niente vibrazione. Non più un tamburo, ma un leggerissimo colpo direttamente sui visceri di chi ascolta.

◡ = suono ordinario, lasciar vibrare.

## ARCHI

↗ = armonico (indica la nota sfiorata).

↘ = glissando d'armonici naturali. Suoni metallici, arco sempre vicino al ponticello.

✂ = soffio del crine (tremolando sul legno della cassa). Tale lieve fenomeno ha risonanze diverse a seconda dei punti di contatto fra arco e strumento. Il fruscio sovracuto che io chiedo si produce lungo il bordo superiore (esterno) del piano armonico.

flaut. alto sul tasto = sulla IV corda, tenendo l'arco in posizione diagonale assai vicino alla mano sinistra. Alterare la voce dello strumento, quello che altre volte ho chiamato "suono di vetro".

pizz. al pont.

↗ = rumore poco risonante e inarmonico, mix di diverse componenti sonore. Quella base è data dalla posizione sfiorata.

## LA PORTA DELLA LEGGE

...“le disuguaglianze degli uomini [...] non permettono che alcun’ arte possa indicare qualcosa di semplice, che serva in tutti i casi e in tutti i tempi [...] La legge [...] tende proprio a questo, come un uomo prepotente e ignorante [...] anzi nemmeno lascia che altri lo interroghi”.

È un passaggio delle *Leggi* di Platone, che sembra offrire spunto al racconto di Kafka *Davanti alla legge*, che lo scrittore inserirà tale e quale nel *Processo*.

In una lettera a Felice Bauer (1913) Kafka dice che un funzionario “si presenta come il muro del mondo”. Proprio a tal genere di figura appartiene l’Usciere, personaggio chiave dell’opera. L’Uomo, il protagonista, è la sua vittima di turno, però soffre di una complice debolezza. Uomo, e poi ancora due in una voce, e il moltiplicarsi degli Uomini accenna a una serie infinita di vittime, una dopo l’altra.

Dietro l’Usciere la musica lascia intrasentire, attraverso brevi spiragli, un altro mondo ricco di suono: egli canta dei suoi superiori, terribili come le antiche gerarchie angeliche. Alla fine (una fine ricorrente), quando l’Usciere si china sull’Uomo, mostra la confidenza di un Dio con la creatura, e infonde sul suo volto il soffio della morte.

Ogni giorno ciascun uomo si sveglia. Eppure giungono momenti in cui da svegli ci svegliamo, guardiamo in modo nuovo. Ci sveglia la coscienza davanti a spettacoli naturali o estetici, ma pure di fronte alla nostra miseria. Da anni osservo i problemi della convivenza, e così mi sento testimone non muto di una forte regressione sociale. Dinanzi al graduale verificarsi di ciò che chiunque, pacatamente, era in grado di prevedere, ci si accorge che di colpo ci è stato tolto il respiro, insieme con la fiducia in migliori giorni di civiltà a venire: ecco lo stupore assale, prima del malcontento che ci roderà.

Se un bel giorno scopriste che la cultura, i progetti più coraggiosi sono vani, che il vostro paese non ha raggiunto neanche una parvenza di identità? Se vi sembrasse di assistere solo a una messinscena beffarda, che ne è della vostra vita? È quanto sta succedendo a noi. Altri possono scivolare nella decadenza, il nostro paese no, non può decadere perché ha perso un secolare appuntamento, quello di realizzare l’ideale stesso dell’Italia.

Senza identità non v’è società: allora la burocrazia, sovrapposta alla disgregazione, diviene micidiale. Vediamo che la vita non è libera, il singolo è inascoltato, paralizzato, su di lui la pubblica amministrazione può esercitare il soprano perché essa corteggia solo i gruppi e le masse. Non parlo della precaria condizione di un artista. Parlo della sopravvivenza fisica mia, tua, sua. Le ombre della situazione attuale forse da tempo posano sulla mia musica, nell’affanno di alcune opere.

Non è facile abbordare l’argomento senza gridare o senza sorridere: chi non abita qui non può sapere come la mia nazione abbia spinto oggi a perfezione l’assurdo universo di Kafka, la burocrazia assassina, trasposta in una terra di climi più miti, fra diversi contesti di architettura e in chiarezza, niente nebbie controluce: folklore, televisione spazzatura e sporcizia vera.

1999. Su un muro di Firenze, a via del Moro, leggevo il seguente epigramma enigmatico, intelligente:

L’ARGO ALL’ITALIA  
CHE PRODUCE E LAVORA  
E CHE DIVORA.

## APPUNTI DIETRO LA PORTA

Un rantolo sigla e scandisce quest’opera. All’ascolto è chiaro che il dramma cominci mentre il protagonista è prossimo a morire. Il pensiero si volge indietro per un istante che tutto ricorda, tutto riassume. Di questo sguardo disperato siamo spettatori.

Passa un’intera esistenza nello spazio di pochi minuti, e poi di nuovo passa un’intera esistenza, la stessa o quella di un altro. E ricomincia.

Vi sono farfalle che nascono al mattino e già al tramonto sono moribonde. Per noi uomini, che coroniamo con il sonno il buio, il ritmo della luce richiama la brevità e suona leggermente a morto. Frattilità del vivere: perché basta un sol giorno a riflettere tutto l’arco dei giorni? E’ potenza del simbolo? O vera equivalenza di forme temporali, connaturate ed evidenti così da non richiedere spiegazioni?

La musica crea un’ampia scansione di periodi simili e diseguali. Un paesaggio sonoro dove inaspettati scoppiano i pieni di una dimensione parallela, terribile come un’apparizione dalla spada fiammante, come quella che ci esclude dal Paradiso.

Mutevole e ineluttabile, il paesaggio due volte ritorna per intero, e vi rimbalsano in punti identici i recitativi, assai differenziati talvolta ma sempre severi, in quanto privati affatto d’ogni slancio lirico. Fra la vita del primo Uomo e quella del secondo (e il curioso finale a due) una singolare statistica della mente regola il colorito emozionale, distribuisce frasi forse uguali e forse no. Una comparativa drammaturgia testuale e musicale fra le parti, fra due e più vite. Ciò che la prima volta induce l’ansia che rimugina se stessa, scorre invece la volta successiva; e viceversa, ciò che fluiva s’inceppa e ora si dispiega innanzi a noi nella sua *realtà rappresentativa*. Il parallelismo avviene qui non tra dimensioni simultanee bensì fra episodi posti in sequenza, e dunque lontani, affinché la memoria e il dubbio possano interferire reciprocamente e mescolarsi.

Il ripetersi delle azioni ci logora, il quotidiano scema l’interesse. Le nevrosi dilagano, i tic, le domande sospese nel catastrofico tardare (sebbene infinitesimo) delle risposte, il riprodursi delle domande senza risposte, il rintronare dei dinieghi nelle solitudini della mente.

Poco ancora.

Essere uccisi dalla burocrazia: morte per burocrazia non è oggi infrequente. Burocrazia non significa soltanto disfunzione pubblica, o un eccesso di rigidità nella società. Burocrazia è soprattutto una forma spicciola di tirannia, rivale di piccoli frustrati assetati di potere. L’ordine in sé ne viene privato di senso. La paralisi burocratica affila ritardi, ingranaggi atroci e, paradossalmente, arresta il lavoro proprio e altrui; nel nome dell’efficienza genera un tranello, coprendo la voragine del far niente, a cui senza scampo conduce.

Salvatore Sciarrino

**LA PORTA DELLA LEGGE**

Quasi un monologo circolare

## PERSONAGGI

L'Uomo 1..... baritono

L'Usciere..... basso

L'Uomo 2..... controtenore

## Scena prima

- L'Uomo 1.** – Niente. Non può concedermelo. Dice che non può concedermelo, dice.
- L'Usciere** – Forse più tardi
- L'Uomo 1.** – dice. La porta della Legge è sempre aperta. Insisto: vorrei entrare.
- L'Usciere** – Forse più tardi
- L'Uomo 1.** – dice
- L'Usciere** – ora no.
- L'Uomo 1.** – Sbirccio nel vano, il guardiano ride.
- L'Usciere** – Se L'attira tanto
- L'Uomo 1.** – dice
- L'Usciere** – provi a passare! Attento, io sono l'ultimo, soltanto l'ultimo! Ogni sala ha il suo usciere, uno più potente dell'altro. Già col terzo neppure io riesco a parlare.
- L'Uomo 1.** – È una difficoltà imprevista, sono venuto qui apposta. Fisso l'usciera. Meglio che arrivi un permesso. Lui m'ha offerto uno sgabello. Da anni mi ci siedo, sono stanco. Mi sottopone a piccoli interrogatori sulla mia vita precedente. Domande indifferenti, formali come sono i signori. Mi lasci entrare, supplico. Infastidito, ripete che ancora non può. Da casa ero partito con un gran bagaglio. Così gli regalo qualcosa, cerco di corromperlo. Lui dice:
- L'Usciere** – Vediamo cosa si può fare. Aspetti lì.
- L'Uomo 1.** – Prima maledicevo la sorte, a voce alta. Da vecchio mi contento di borbottare. Ridivento bambino. Conosco le pulci della sua pelliccia, una per una. Vi prego, pulci, aiutatemi, fate cambiare idea all'usciera!
- Ormai vedo tutto confuso. Al buio distinguo appena il chiarore della porta. Non mi resta molto da vivere. La memoria si condensa in una domanda nuova. Faccio cenni con la testa perché il mio corpo è irrigidito. Non ho fiato, l'usciera deve piegarsi su di me.
- L'Usciere** – Che vuole sapere ancora? Lei è insaziabile.
- L'Uomo 1.** – Se tutti aspirano alla Legge, come mai – dico – in tutto questo tempo, nessun altro ha chiesto di entrare? Vacilla il mondo. Mi si chiudono le orecchie. Il guardiano capisce che sono allo stremo, la sua voce, lontano, ruggisce:
- L'Usciere** – Qui nessuno poteva entrare, la porta era destinata solo a te. Ora vado a chiuderla.



**Scena seconda**

- L'Uomo 2.** – Non può farmi entrare. Dice che non può. Glielo chiedo ogni giorno. Anche oggi.  
Lo prego. Lo supplico.
- L'Usciere** – Forse più tardi
- L'Uomo 2.** – dice il guardiano
- L'Usciere** – ora no.
- L'Uomo 2.** – La porta della Legge è sempre aperta. Allungo il collo per guardare dentro e lui ride.
- L'Usciere** – Se ti attira tanto
- L'Uomo 2.** – dice
- L'Usciere** – provaci. Attento, io sono l'ultimo degli uscieri, soltanto l'ultimo. Già la vista del terzo, manco io riesco a reggerla.
- L'Uomo 2.** – Non so che fare. Osservo la sua faccia. Meglio attendere un permesso. M'ha dato uno sgabello. Sono stanco, da anni mi ci siedo. A volte mi interroga, su di me, sul mio paese. Parla con disgusto, come i gran signori. Azzardo la mia richiesta. Infastidito, ripete che non può, non può ancora lasciarmi entrare.  
Partendo m'ero portato tante cose. Ne offro in dono qualcuna. L'usciera dice:
- L'Usciere** – Vediamo quanto si può fare. Aspetta lì.
- L'Uomo 2.** – Anni che aspetto, non so quanti. Sono vecchio, mi contento di brontolare fra me.  
Conosco le pulci della sua pelliccia, una per una le conosco. Ridivento bambino. Vi prego pulci, aiutatemi, fategli cambiare idea!  
Dalla porta irradia appena un alborè. Non vedo più, le cose svaniscono. O sono gli occhi a ingannarmi. Non mi resta molto da vivere. Nella mente si condensa una domanda che non ho rivolto fin'ora all'usciera. Gli faccio cenni, non sono più capace di alzarmi. Non ho più fiato, l'usciera deve piegarsi su di me.
- L'Usciere** – Che vuoi sapere ancora? Sei insaziabile.
- L'Uomo 2.** – Se ogni uomo aspira alla Legge, come mai – dico – in questo lungo tempo, nessuno oltre me si è presentato? Tutto vacilla. Mi si chiudono le orecchie. Il guardiano capisce che sono allo stremo, lontana gorgoglia la sua voce:
- L'Usciere** – E chi poteva entrare? La porta era per te, solo per te. Ora vado a chiuderla.

**Scena terza**

- L'Uomo 1. e l'Uomo 2. (insieme)** – Sono davanti alla porta. Il guardiano non mi lascia entrare.  
Riprovo: niente da fare. Niente, ripete che non è possibile.
- L'Usciere** – Forse più tardi
- L'Uomo 1. e l'Uomo 2.** – dice
- L'Usciere** – ora no.

OPERA COMMISSIONATA DA  
WUPPERTALER BUEHNEN

PRIMA ESECUZIONE:  
WUPPERTAL, 25 APRILE 2009

**INDICE**

Scena prima	pag.	2
Scena seconda	pag.	110
Scena terza	pag.	218

# Salvatore Sciarrino

## LA PORTA DELLA LEGGE

Lento non troppo

Quasi un monologo circolare

The score is for a large orchestra and includes the following parts:

- Flauto in Do
- Flauto contralto in Sol
- Flauto basso in Do
- Oboe
- Corno inglese
- Clarinetto in Sib
- Clarinetto basso in Sib
- Clarinetto contrabbasso in Sib
- 2 Fagotti
- 2 Corni in Fa
- 2 Trombe in Do
- 2 Tromboni
- 2 Pianoforti
- Campane
- Marimbone
- Log drum 1. piccolo (per i sincroni con la voce)
- Log drum 2. grande (per i sincroni d'orchestra)
- Lastra
- Tam tam
- Gran Cassa 1.
- Gran Cassa 2.
- L'Uomo 2. (controtenore)
- L'Uomo 1. (baritono)
- L'Usciere (basso)
- Violini I
- Violini II
- 1° solo
- Viole
- gli altri
- Violoncelli
- Contrabbassi

Key performance instructions include:

- Flauto contralto in Sol: *soltanto la testata*, *fra i denti*, *mp*
- Flauto basso in Do: *Re-Re# (alternati)*, *f*, *pp*, *mp*, *p*
- 1° solo: *IV tasto flaut.*, *<mf>*, *f*, *pp*, *mp*, *p*, *mf*, *pp*
- Viole: *IV tasto flaut.*, *mf*



Fl. b. in Do

Trbn. 1.

Trbn. 2.

Pf. 1.

La.

G.C. 2.

L'Uomo 1.

1° solo

Vle

gli altri

ord.

*ff*

*pp*

*f*

(pedale sempre tenuto)

(vocina)

non può

*mp*

*p*

*mp*

*mp*



Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Pf. 2.

Log dr. 2.

La.

G.C. 1.

G.C. 2.

Vni I

Vni II

*f*

*mp*

prende la testata

fra i denti

(pedale sempre tenuto)

*pp*

*ppp*

*ppp*

*ppp*

20

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

1. Trbn.

2. Trbn.

Pf. 2.

La.

L'Uomo 1.

1° solo Vle gli altri

ord. *pp*

(pedale sempre tenuto)

nien - te dice che

*pp* *mp* *p* *ppp*

25

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Pf. 1.

Pf. 2.

La.

G.C. 2.

L'Uomo 1.

1° solo Vc. gli altri

niente nien - te

IV flaut. alto sul tasto

*pp* *p* *pp* *ppp* *p*



35

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Trb. in Do 1.

Trbn. 1.

Trbn. 2.

La.

Vni I

Vni II



40

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Trb. in Do 1.

Pf. 1.

Pf. 2.

La.

L'Uomo 1.

1° solo Vc. gli altri

non può concedermelo dice nien - te



B

45

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Cr. in Fa

Trb. in Do

Trbn.

Pf. 1.

Pf. 2.

Log dr.

La.

G.C. 1.

L'Uomo 1.

Vni I

Vni II

Vle

1° solo

Vc.

gli altri

Cb.

fra i denti

mp

f

8...1

5

mf

pp

M<sub>1</sub>

ppp

p

nien - te

niente

p

ppp

mp

(IV)

mp

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Cr. in Fa

Trb. in Do 1.

Trbn. 2.

Pf. 1.

Pf. 2.

Log dr.

La.

G.C. 1.

L'Uomo 1.

Vni I

Vni II

Vle.

Vc. 1° solo

Cb.

dice

di - ce che può non concedermelo non può non può ni - - -

*ppp*

*mp*

*p*

*pp*

*ppp*

vocina

alterata



Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

C. i.

Fg. 1.

Cr. in Fa 1. 2.

Trb. in Do 1.

Trbn.

Pf. 1.

Pf. 2.

Log dr. 2.

La.

G.C. 1.

G.C. 2.

L'Uomo 1.

L'Usciere

Vni I

Vni II

Vle uniti

1° solo

Vc. gli altri

Cb.

di - ce di - - ce

O - ra no For - se pi-ù tardi

pizz. pont. I

pizz. pont. II

sul pont.

pizz. pont. (III)

Edizioni Musicali Rai Com  
FOR PERUSAL ONLY

60

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

C. i.

Fg.

Cr. in Fa

Trb. in Do

1. senza sord.

Trbn. 2.

Pf. 1. *pp*

Pf. 2.

Log dr.

La.

G.C. 1.

G.C. 2.

L'Uomo 1. *mf* forse *mp* non può

Vni I

Vni II

Vle

Vc. 1° solo *p*

Cb. *p*

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

C. i.

Fg. 1.

Cr. in Fa 1. 2.

Trb. in Do 1. 2.

Trbn. 1. 2.

Pf. 1.

Pf. 2.

Log dr. 2.

La.

G.C. 1.

G.C. 2.

L'Usciere

Vni I

Vni II

1° solo

Vle gli altri

Vc. 1° solo

Cb.

Edizioni Musicali Rai Com  
FOR PERUSAL ONLY

mf

p

a 2 (c)

wa wa (c)

p

a 2 (c)

f

mp

mp

p

pp

M...

ppp

ppp

pp

mp

pp

f

mf

Più tardi. No. No. Forse

arco sul pont. (c)

pp

pp

tasto IV 5 (c)

p

ppp

ppp

pp



soffio ord.

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

C. i.

1. Fg.

2.

Cr. 1. in Fa

2.

Trb. in Do

1.

Trbn. 1. senza sord. a 2

2.

Pf. 1.

Pf. 2.

Log dr. 2.

La.

G.C. 1.

L'Uomo 1. *mf* *10* *pp* *10* *mp* *10* *ffff* *pp* *p* *ffff* *mp* *pp*

la port'è a - - pert'è a - - perta la port'è a - - perta è sempre aper - ta la por - ta del - - la Leg - ge

L'Usciere *f* *5*

No. Più tardi

Vni I (senza trem.) *mp* *3* *ppp* *3*

Vni II (trem.) *mp* *3* *ppp* *3*

Vle uniti arco sul pont. *p*

Vc. arco *ffff* *ffff*

Cb. *ffff* *ffff*

The musical score is arranged in a standard orchestral format. It includes parts for woodwinds (Flutes, Clarinet, Bassoon, Cor Anglais, Trumpets, Trombones), strings (Violins I & II, Viola, Violoncello, Contrabasso), piano, and percussion (Log drum, Cymbal). There are also vocal parts for a male soloist (L'Uomo) and a chorus (L'Usciere). The score is marked with various dynamics such as *pp*, *mp*, *ppp*, *ffff*, and *f*. Performance instructions like "senza sord.", "arco sul pont.", and "senza trem." are present. The lyrics for the male soloist are: "la port'è a - - pert'è a - - perta la port'è a - - perta è sempre aper - ta la por - ta del - - la Leg - ge". The chorus part has the lyrics: "No. Più tardi".



Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Cr. i.

Fg.

Cr. in Fa

Trb. in Do 1.

Trbn.

Pf. 1.

Pf. 2.

Log dr. 1.

La.

G.C. 1.

L'Uomo 1.

Vni I

Vni II

Vle

1° solo

Vc.

gli altri

Cb.

Edizioni Musicali Rai.Com  
FOR PERUSAL ONLY

è sempre a-perta la por-ta la port'è sempre a-perta è aperta sempre sempre a-per-ta

più p poss.

mf pppp p mp mp mf pp f pp

RTC - 3104

75



fra i denti

Musical score for orchestra and voices, page 16, measure 75. The score includes parts for Flute in D (Fl. in Do), Flute in C (Fl. c. in Sol), Flute in B (Fl. b. in Do), Clarinet in B (C. i.), Bassoon 1 (Fg. 1.), Bassoon 2 (Fg. 2.), Cor in F (Cr. in Fa), Trumpet in D (Trb. in Do), Trombone 1 (Trbn. 1.), Piano 1 (Pf. 1.), Piano 2 (Pf. 2.), Log drum 2 (Log dr. 2.), Lyra (La.), Gong 1 (G.C. 1.), Gong 2 (G.C. 2.), Voice 1 (L'Uomo 1.), Voice 2 (L'Usciere), Violin I (Vni I), Violin II (Vni II), Viola (Vle), Violoncello solo (1° solo Vc.), and Cello (Cb.).

Key performance instructions include dynamics such as *mp*, *f*, *pp*, *ppp*, *ppp*, *pp*, *p*, *mp*, *f*, and *ff*. Specific techniques like "fra i denti" (between teeth) and "sul pont." (sul ponticello) are indicated. The score features complex rhythmic patterns, including triplets and sixteenth-note runs, and includes a large watermark "Edizioni Musicali Rai Com FOR PERUSAL ONLY".

80

Trbn. in Do 1.

Trbn. 1.

Trbn. 2.

La.

Vni I

Vni II

Vle

Vc. 1° solo

Cb.

*pp*

*f*

*p*

*pp*

sul fusto, alto



85

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Cl. cb. in Sib

La.

G.C. 2.

Vni I

Vni II

Vle

Vc.

Cb.

*f*

*mf*

*pp*

*ppp*

*ppp*

(senza cambi d'arco)



95

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

C. i.

Cl. cb. in Sib

Fg.

Cr. in Fa

Trb. in Do

1. Trbn.

2. Trbn.

Pf. 1.

Pf. 2.

Log dr. 1.

La.

L'Uomo 1.

Vni I

Vni II

Vle

1° solo Vc.

gli altri Vc.

senza sord.

*mp* >

*f*

*ppp* >

*p*

*p*

arco IV tasto

*p*

Fl. in Do  
Fl. c. in Sol  
Fl. b. in Do  
Ob.  
C. i.  
Cl. cb. in Sib  
Fg. 1.  
Cr. 1. in Fa  
2.  
Trb. 1. in Do  
2.  
Trbn. 1. 2.  
Pf. 1.  
Log dr. 1.  
Log dr. 2.  
La.  
G.C. 1.  
G.C. 2.  
L'Uomo 1.  
L'Usciere  
Vni I  
Vni II  
Vle  
1° solo Vc.  
gli altri

flatt. (♩)  
mp  
flatt. (♩)  
pp  
p  
ppp < mp  
ff  
mf  
p  
a 2  
p  
a 2  
pp  
ppp  
pp  
pizz. pont.  
p

Più tardi. No, no... Forse

For - se?

sul pont. (♩)  
p  
sul pont. (♩)  
p

ppp  
pp  
p